

DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CVIII - N. 9

www.donorione.org

oggi

n. 9 - NOVEMBRE 2013

editoriale

PAPA FRANCESCO APRE AI PECCATORI MA NON AI PECCATI



CELEBRACION DE LA EUCHARISTIA Y BEATIFICACION DE 522 MARTIRES DEL SIGLO XX EN ESPAÑA

MARTIRES DEL SIGLO XX EN ESPAÑA

MARTIRES DEL SIGLO XX EN ESPAÑA

ANTONIO ARRUE PEIRO

RICARDO GIL BARCELON

BEATI RICARDO GIL E ANTONIO ARRUE



GIORNI INDIMENTICABILI

*La beatificazione dei due martiri Ricardo Gil e Antonio Arrué,
uccisi in odio alla fede il 3 agosto 1936.*

Don AURELIO FUSI

Allo storico evento è stata presente una folta delegazione orionina, guidata da tre nostri vescovi: Mons. Andrea Gemma, emerito di Isernia, Mons. Raymond Ahoua di Grand Bassam e Mons. Giovanni D'Ercole ausiliare de L'Aquila. I pellegrini sono giunti a Tarragona da tutte le nostre case spagnole, Madrid, Valencia, Posada de Lianes, Almonte, con una folta presenza di amici e di volontari che animano le opere di carità e le parrocchie orionine di Spagna. Era presente anche una delegazione dal Venezuela e un pulman di pellegrini in rappresentanza dell'intera famiglia orionina: religiosi e suore, chierici e consacrate dell'Istituto Maria di Nazaret, di varie nazionalità: italiani, polacchi, inglesi, e alcuni giovani religiosi del Brasile, dell'Argentina e della Costa d'Avorio. Non potevano, ovviamente, mancare il Postulatore generale Don Aurelio Fusi e il Direttore della provincia spagnola *Nuestra Senora del Pilar*, P. José Antonio Ruiz. Dunque, una bella famiglia di circa quattrocento persone. L'itinerario, spalmato su tre giorni, è iniziato con una solenne concelebrazione di apertura a Manises (Valencia) presieduta da mons. Ahoua, con la presenza di molti fedeli della parrocchia *Inmaculado Corazon de Maria*. Subito si è percepito il clima di fraternità e di fede che animava i presenti e la gioia di essere radunati sotto lo sguardo della Vergine, Regina dei martiri.



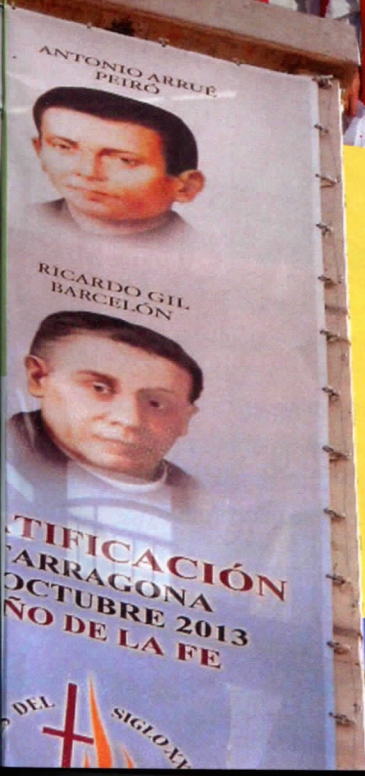
La seconda giornata si è caratterizzata per il pellegrinaggio sui luoghi orionini di Valencia, la città dove i nostri due martiri hanno dato la loro vita per Cristo. La prima tappa è stata alla spiaggia di *El Saler*, dove P. Ricardo e Antonio sono stati uccisi, il 3 agosto 1936. L'immagine di oggi non è molto diversa da quella di allora, perché la spiaggia si presenta ancora con alle spalle un dorsale di sabbia a piccole dune con arbusti sparsi qua e là. Dopo una piccola meditazione sul significato del martirio e la domanda impegnativa se anche noi siamo disposti, come P. Ricardo e Antonio, a dire al Signore il nostro sì, i pellegrini si sono fermati in raccoglimento e, spontaneamente, si sono in-

camminati verso il mare, come a percorrere lo stesso ultimo itinerario dei nostri martiri e a ripetere con loro, "Viva Cristo Re". Dopo una breve visita alle due case del Campanar e di via Zamenhoff, dove P. Ricardo e Antonio hanno accolto centinaia di poveri, preferendo quelli più soli e sofferenti, il programma delle visite ha previsto una sosta alla Cattedrale di Valencia dove è conservata, secondo la tradizione, la preziosa reliquia del Santo Calice utilizzato da Gesù nell'ultima cena. La mattinata si è conclusa con la celebrazione, presieduta da mons. D'Ercole, al Santuario de la *Virgen de los Desamparados*, dove i nostri due confratelli martiri si sono incontrati. La presenza di molti fedeli, oltre ai pellegrini orionini, ha reso ancora più gioiosa la celebrazione, nella quale il vescovo si è fermato ad illustrare le caratteristiche spirituali dei due martiri e il loro insegnamento, attuale anche per noi.

Il pomeriggio, dopo un lungo viaggio fino a Tarragona, ha condotto i pellegrini all'arena cittadina, per la rappresentazione del martirio di san Fruttuoso, fonda-

tore della Chiesa tarragonese (sec. III D.C.). L'ingiusto martirio di questo vescovo e dei suoi due diaconi è stato solo l'inizio di altre ingiuste morti che hanno insanguinato la Spagna negli anni Trenta del secolo scorso.

Domenica 13 ottobre è stata il centro del pellegrinaggio con la beatificazione di 522 martiri: vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti e semplici laici, colpevoli di essere cattolici. Il cardinale Angelo Amato, presidente della concelebrazione, ha insistito con toni forti sul fatto che i 522 martiri non sono stati vittime della guerra civile del 1936-1939, ma della persecuzione contro la Chiesa Cattolica che in



La beatificazione di 522 martiri spagnoli, «*profeti disarmati della carità*», è «*un evento di grazia che cancella ogni tristezza*» e rilancia una grande testimonianza di perdono e di pace. Lo ha affermato il cardinale Angelo Amato, prefetto della congregazione delle Cause dei Santi, che ha presieduto il rito di beatificazione a nome di Papa Francesco. Il cardinale Amato ha spiegato la scelta di Tarragona come sede della cerimonia: appartiene all'antichissima diocesi il gruppo più numeroso di martiri, ben 147, e inoltre nei primi secoli cristiani vi furono uccisi il Vescovo Fruttuoso e i diaconi Augurio ed Eulogio, bruciati vivi nel 259 nell'anfiteatro della città. E c'è un messaggio attualissimo, ha detto il porporato, che «*ci consegnano i martiri antichi e moderni*»: il perdono e «*la conversione del cuore alla bontà e alla misericordia*»



Spagna, ma non solo, ha mietuto più morti delle persecuzioni romane.

Commozione, gioia, preghiera, canti... hanno caratterizzato la liturgia, specie nel lungo momento del ricordo di ciascun martire. Pur essendo presenti circa 25.000 persone, durante la lettura dei nomi, un silenzio quasi irrealista si è diffuso per l'intera piazza, quasi a sottolineare come il dolore di

allora sia ancora presente e capace di smorzare ogni forma di entusiasmo. Dopo la celebrazione, i pellegrini hanno iniziato il lungo viaggio di ritorno che li ha condotti nelle proprie città, specie a Madrid.

Il pellegrinaggio è terminato lunedì con la visita all'hogar Don Orione di Madrid e con la concelebrazione, presieduta da mons. Andrea Gemma,

nella parrocchia di *Nuestra Señora de los Angeles*. Facendo eco alle letture del giorno che riportavano le parole di Gesù "non vi sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona", il vescovo ha ricordato ai pellegrini come la Provvidenza abbia donato loro, in quei giorni, tanti delicati segni della sua presenza, tutti riassunti nella proposta dei martiri, di scegliere il Signore come il centro della vita.



DALL'OMELIA DEL CARDINALE ANGELO AMATO

“I martiri non sono stati uccisi dalla Guerra Civile, ma sono stati vittime di una persecuzione religiosa radicale che si proponeva lo sterminio programmatico della Chiesa, in un periodo oscuro di ostilità anticattolica degli anni Trenta. In quegli anni, la Spagna era avvolta dalla nebbia diabolica di un'ideologia che ha annullato migliaia di cittadini pacifici, incendiando chiese e simboli religiosi, cancellando conventi e scuole cattoliche e distruggendo parte del vostro patrimonio artistico...”

La Chiesa, casa del perdono, non cerca colpevoli, ma domanda di glorificare questi eroici testimoni del Vangelo”.
“Non erano combattenti, non avevano armi, non si incontravano al fronte, né appoggiavano alcun partito. Non erano provocatori, erano uomini e donne pacifici che furono uccisi per odio alla fede, solamente perché cattolici, sacerdoti, seminaristi, religiosi... furono vittime innocenti che sopportarono torture, umiliazioni e supplizi indecifrabili. Furono un esercito immenso di battezzati che hanno seguito Cristo fino al Calvario per risorgere con Lui nella gloria della Gerusalemme celeste...”



TESTIMONIANZE

A riguardo di P. Ricardo Gil. "Lo spirito di sacrificio e di mistico raccoglimento, sono le caratteristiche di questo eletto sacerdote... di obbedienza pronta, ritirato, penitente con il digiuno e il cilicio, fervorosissimo nella preghiera e costante, semplice... sacerdote di condotta illibatissima ed esemplare sotto ogni rispetto, tutto dedito all'orazione e alle pratiche di pietà proprie della vita sacerdotale... tutto il suo studio è di vivere da santo sacerdote, fino a martoriarsi" (San Luigi Orione).

A riguardo del postulante Antonio Arrué. "L'ho sempre visto vicino al P. Ricardo, perché vivevano di fronte alla mia casa.

La sua vita era di estrema povertà; tutte e due vestivano male e in tal maniera che erano oggetto di costanti scherzi, ai quali rispondevano sempre dicendo: Viva Cristo Re! Non avevano indumenti di riserva, perché davano tutto ai poveri. Antonio era di spirito umilissimo: puliva le scale, lavava i piatti... era sempre amabile e gentile con tutti. Completamente identificato con P. Ricardo, divideva con i poveri il cibo e, quando era senza nulla, comprava un po' di pane e lo condivideva con i poveri" (Josefa Salavert Benavent).

VIDEO-MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALLA CERIMONIA DI BEATIFICAZIONE DEI 522 MARTIRI SPAGNOLI

Tarragona (Spagna) - Domenica, 13 ottobre 2013

Mi unisco di cuore a tutti i partecipanti alla celebrazione - che si svolge a Tarragona - nella quale un gran numero di Pastori, persone consacrate e fedeli laici sono proclamati Beati martiri.

Chi sono i martiri? Sono cristiani conquistati da Cristo, discepoli che hanno imparato bene il significato di quell'«amare fino all'estremo» che portò Gesù alla Croce. Non esiste l'amore a puntate, l'amore a porzioni.

L'amore è totale e quando si ama, si ama fino all'estremo. Sulla Croce, Gesù

senti il peso della morte, il peso del peccato, ma confidò pienamente nel Padre, e perdonò. Non pronunciò quasi parola, ma diede la vita. Cristo ci "primerea" nell'amore: i martiri lo hanno imitato nell'amore fino alla fine. Dicono i Santi Padri: «Imitate i martiri!». Bisogna sempre morire un po' per uscire da noi stessi, dal nostro egoismo, dal nostro benessere, dalla nostra pigrizia, dalle nostre tristezze, e aprirci a Dio, agli altri, specialmente a quanti ne hanno più bisogno. Imploriamo l'intercessione dei martiri per essere cristiani concreti, cristiani con le opere e non a parole; per non essere cristiani mediocri, cristiani verniciati di cristianesimo ma senza sostanza - loro non erano verniciati, furono cristiani fino alla fine - chiediamo loro di aiutarci, per mantenere salda la fede, anche nelle difficoltà, e siamo così fermento di speranza e artefici di fratellanza e solidarietà. E vi chiedo di pregare per me. Che Gesù vi benedica e la Vergine Maria vi custodisca!

DAGLI SCRITTI DI P. RICARDO GIL

"La mia vocazione sacerdotale non fu certamente per celebrare soltanto la Messa. Vocazione di eremita non mi sembra di averla. Tutt'altro! Io sono fatto per la lotta e non per la pace. Mi basta la pace di coscienza che porta seco costantemente l'amicizia con Dio" (A Don Orione, 1 luglio 1929).

"Lei saprà sicuramente il tristissimo stato in cui ci troviamo noi cattolici in Spagna per motivo dell'orribile persecuzione che abbiamo... Andare indietro dopo tanti sacrifici che ho fatto per fondare qui la prima Casa della Congregazione, mi dispiacerebbe moltissimo. Iddio provvederà. Ho qui meco, da più di un anno e mezzo, un giovane (Antonio Arrué) che mi ha prestato dei buoni servizi; desidera formar parte della Congregazione e ha delle buone inclinazioni" (A Don Sterpi, 23 maggio 1933).

